

**Posizione APER in merito al documento**

*P.E.A.R.  
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE  
BILANCIO ENERGETICO REGIONALE  
E  
DOCUMENTO PRELIMINARE  
PER LA DISCUSSIONE  
DEL FEBBRAIO 2006*

**Milano, 11 maggio 2006**

APER – Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili – conta oltre 230 Associati in tutta Italia, produttori di energia elettrica da fonte idraulica, eolica, biomasse e biogas e solare per un totale di circa 350 impianti, oltre 2000 MW di potenza installata e circa 7 miliardi di kWh di energia elettrica prodotta annualmente.

## **Osservazioni APER al Piano Energetico Ambientale della Regione Puglia**

### **Premesse**

Il recente assommarsi di situazioni quali l'instabilità politica dei Paesi esportatori di petrolio con il prezzo del greggio superiore a 50 dollari al barile, il trend di aumento dei consumi di energia elettrica fatto registrare negli ultimi anni, l'impegno dell'Italia alla riduzione delle proprie emissioni di CO<sub>2</sub> divenuto vincolante con l'adesione della Russia al Protocollo di Kyoto disegnano uno scenario di fronte al quale è necessario compiere una programmazione dei consumi energetici e della produzione di energia necessariamente rigorose e virtuose, non senza le dovute attenzioni al territorio. In questo contesto gli strumenti che più di tutti gli altri possono porsi come risposta alle esigenze sopra menzionate consistono nel ricorso combinato di fonti rinnovabili e l'impiego massiccio dell'efficienza energetica in ogni settore di consumo.

Soffermendosi sulle fonti rinnovabili, l'Italia ha recepito la Direttiva Europea 77/2001/CE di promozione del consumo interno di elettricità da fonti rinnovabili dotandosi di obiettivi che dovrebbero spingere il ricorso alle stesse al 22,5% dell'elettricità complessivamente consumata entro l'anno 2010. A questo obiettivo concorrono peraltro tutte le Regioni, come conseguenza dello sforzo che ciascuna amministrazione dovrà compiere per ottenere le attese riduzioni di CO<sub>2</sub> (-6,5% rispetto all'anno 1990).

Si ritiene perciò di fondamentale importanza per la Regione l'adozione di obiettivi di incremento delle fonti rinnovabili sul territorio che siano, in armonia con le altre misure adottate, determinanti nel raggiungimento dei risultati attesi; l'attesa, non soltanto degli operatori del settore, è che tali obiettivi minimi vincolanti siano indicati in maniera esplicita per ciascuna fonte, non trascurandone alcuna in quanto ogni contributo, seppur marginale, concorre all'avvicinamento ai risultati dichiarati. Inoltre si auspica una coerenza procedurale mediante l'acquisizione di un percorso autorizzativo che sia fatto in modo da favorire, e non rallentare, la procedura di autorizzazione alla costruzione degli impianti da fonti rinnovabili, come peraltro richiesto dalla Direttiva Europea sopra richiamata.

Le osservazioni alla bozza del piano energetico e ambientale regionale redatte da APER anche mediante il contributo dei suoi associati, nei confronti del quale si esprime un giudizio sostanzialmente positivo, sono tese al conseguimento degli obiettivi sopra ricordati affinché tutti gli operatori rappresentati possano trovare, nel territorio regionale, le condizioni propizie per lo sviluppo di iniziative trainanti.

## Osservazioni in merito al capitolo 4.3 –La fonte eolica

### Eolico on-shore

In relazione all'obbligo di formulazione del *Piano Regolatore relativo all'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) finalizzato all'identificazione delle aree eleggibili all'installazione degli impianti stessi* si valuta positivamente l'intenzione di *coinvolgimento ed armonizzazione delle Amministrazioni Locali* tuttavia lo strumento del PRIE risulta, a nostro avviso, non adeguato o necessario allo scopo. Desideriamo infatti porre l'attenzione sull'aggravio tecnico-amministrativo che deriverebbe dall'implementazione di un simile strumento di pianificazione a livello comunale, ove non risiedono le competenze tecniche per un'analisi anemologica sufficientemente dettagliata al fine dello sfruttamento della risorsa vento. A ciò poi si aggiungerebbe l'inevitabile lasso di tempo necessario alla costituzione delle *Associazioni di Comuni* e alla relativa organizzazione tecnica per i fini previsti dal Piano.

Si ricorda infatti che nel documento della Regione Puglia *"Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia, adottate Con delibera della Giunta Regionale del 02/03/04. B.U.R.P. n. 33 del 18/03/04"*, come giustamente indicato nel Documento preliminare per la discussione, è presente una identificazione delle tipologie di aree e aree *non idonee e critiche* relativamente alla realizzazione degli impianti eolici sul territorio regionale.

Pertanto sarebbe opportuno, anche alla luce della necessità di mantenere una certa forma di continuità e consistenza normativa, che i Comuni venissero chiamati in causa piuttosto nell'identificazione delle *aree non eleggibili*. Infatti l'individuazione delle aree eleggibili, che pur dovrebbe tenere conto del documento *Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia* potrebbe risultare ambiguo e/o stringente nel confronto con il documento esistente o con quanto stabilito dal D. Lgs. 387/03.

Lo stesso documento *Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia* identifica le aree non idonee e critiche e non identifica le aree o le tipologie di aree ammesse alla realizzazione degli impianti stessi. Infatti tale identificazione richiede delle analisi approfondite in termini di risorsa, infrastrutture e criticità paesistico/ambientali.

Infine, come si specifica nel Documento preliminare per la discussione, l'individuazione delle aree eleggibili dovrebbe tenere in considerazione: 1) il regime del vento della

zona, 2) eventuali parametri relativi alla producibilità, 3) la possibilità di allacciamento alle rete elettrica, 4) la possibilità di accesso ai siti durante la fase di cantiere. Si ritiene che un'analisi corretta di tali parametri richieda ingenti investimenti e capacità/conoscenze tecniche che non è detto e nemmeno necessario che debbano essere possedute dai funzionari a livello comunale. Per quanto riguarda gli investimenti, le amministrazioni comunali con vocazione eolica non dispongono certo delle risorse da destinare alla formulazione del *P.R.I.E.*

**Proposta.** L'Associazione scrivente ritiene che un necessario e preliminare coinvolgimento dei Comuni nella pianificazione energetica del territorio possa e debba avvenire durante l'attuale processo di redazione del Piano energetico, mediante una mediazione attuata dalla amministrazione regionale in veste di responsabile dell'applicazione dello strumento di programmazione energetica, invitando i comuni a esplicitare piuttosto quali aree del territorio comunale possano essere precluse allo sviluppo della tecnologia eolica a causa di differenti destinazioni opportunamente programmate.

Pertanto APER ritiene che, sulla base delle considerazioni sopra esposte e in virtù dell'esistenza delle Linee guida atte a regolare il corretto inserimento degli impianti sul territorio regionale, il *P.R.I.E.* sia da ritenersi un appesantimento del processo autorizzativo in contrasto con lo spirito dell'art. 12 del decreto 387/2003 (che prevede un iter autorizzativo da concludersi entro 180 giorni dalla ricezione della domanda) e pertanto si chiede la sua eliminazione dal PEAR. Inoltre, in relazione all'obbligo di eventuale formulazione del *P.R.I.E.*, si osserva che, in caso di inadempienza dei Comuni, si verrebbe a determinare una situazione di incertezza se non di stallo completo, che penalizzerebbe i relativi progetti di insediamento.

Allo stesso modo, è auspicabile che le eventuali previsioni di Piani Energetici a carattere provinciale e/o di altri strumenti di pianificazione a scala territoriale predisposti dalle medesime Amministrazioni Provinciali abbiano carattere puramente consultivo e non cogente, restando in capo alla Regione l'eventuale individuazione delle eventuali aree non vocate ad installazioni eoliche, in accordo a quanto indicato dal D.Lgs. 387/03.

---

In relazione alla *Definizione di una procedura di verifica* si ricorda che secondo il documento *Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia* la

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è effettuata obbligatoriamente solo in corrispondenza delle aree definite *critiche*. Sarebbe a nostro avviso opportuno effettuare una procedura di verifica (screening) al fine di identificare la necessità o meno di assoggettare il progetto di impianto eolico a VIA, come avviene usualmente; la necessità di sviluppare, a cura del proponente, una procedura VIA per impianti comunque superiori a 5 MW appare eccessivamente penalizzante in special modo proprio per quei progetti che desiderano assumere dimensioni contenute e, di conseguenza, meno impattanti. A titolo esemplificativo, un impianto da 6 MW potrebbe essere costituito anche solo da 3 aerogeneratori: nella fattispecie l'impatto sul territorio non è tanto da ricercarsi nella taglia dell'impianto (a causa del contenuto numero di turbine) quanto piuttosto nella collocazione territoriale dell'impianto stesso.

**Proposta.** L'Associazione scrivente ritiene corretto che si adotti lo strumento VIA ogniqualvolta sia necessaria una valutazione di impatto su un territorio con specifiche caratterizzazioni, utilizzando lo stesso strumento – in relazione all'aspetto dimensionale dell'impianto – solo qualora vi siano soluzioni impiantistiche eccedenti una determinata potenza ovvero un determinato numero di aerogeneratori.

---

Con riferimento alla *Valutazione Integrata Preliminare per l'Eolico V.I.P.E.* si ritiene che essa possa divenire a tutti gli effetti una autorizzazione aggiuntiva rispetto a quelle oggi necessarie, in contrasto con lo spirito dell'art. 12 del decreto 387/2003 e della stessa Direttiva 77/2001/CE che prevedono misure di semplificazione delle procedure amministrative. Di fatto tale *V.I.P.E.* si tradurrebbe in un ritardo nella possibilità di presentare la domanda di autorizzazione unica ai sensi dell' art. 12 del decreto 387/03 estendendo i tempi dell'iter autorizzativo e inoltre, in caso di esito negativo, inibirebbe la possibilità di presentare la domanda per l'avvio del procedimento autorizzativo stesso.

**Proposta.** Il criterio preliminare del V.I.P.E. a nostro avviso dovrebbe essere parte integrante della presentazione della domande ai sensi dell'art. 12 del Decreto 387/2003 e non parte avulsa preliminare all'avvio della domanda. L'Associazione scrivente ritiene infatti corretto che le domande inoltrate rispondano a definiti standard di completezza dei progetti sottoposti e ritiene altresì che una valutazione preliminare (e perciò necessariamente semplificata) di rispondenza ai suddetti standard possa consentire all'amministrazione di far accedere le domande alle successive fasi dell'iter autorizzativo

(convocazione della Conferenza dei servizi), integrando e salvaguardando il processo autorizzativo previsto dall'art. 12 anziché allungando lo stesso con un passaggio aggiuntivo.

A tal proposito si segnala che l'Associazione ha costituito un gruppo di lavoro per la definizione di un codice di autoregolamentazione ai fini degli standard minimi necessari per la presentazione dei progetti i cui risultati verranno sicuramente posti all'attenzione dei redattori del Piano.

---

Relativamente al parametro proposto atto a controllare lo sviluppo del settore e che nello specifico è indicato come la percentuale del territorio che può essere occupata dalle installazioni eoliche<sup>1</sup> si ravvisa che esso non è supportato né da alcun tipo di base scientifica né da un'evidenza empirica della sua validità (esempi numerici in relazione alle dimensioni dei moderni aerogeneratori portano a risultati privi di significato). La sua applicazione indiscriminata potrebbe essere notevolmente controproducente, poiché limiterebbe le installazioni in Comuni dotati di vastissime aree disabitate e, di conseguenza, convoglierebbe le iniziative verso Comuni più antropizzati. Si ritiene pertanto che tale parametro non possa essere ritenuto un significativo.

Relativamente alle possibili limitazioni derivanti dalla capacità della rete attuale si ritiene assolutamente positivo il riconoscimento, da parte della Regione, che ciò non possa porre limiti aprioristici all'allacciamento degli impianti eolici e che deve bensì tradursi da una parte nell'adeguamento della rete elettrica e dall'altra nell'adozione di opportuni sistemi di gestione. Si ricorda che su tali tematiche è attivo un tavolo di lavoro presso la società Terna Rete Elettrica Nazionale SpA, del cui comitato di coordinamento APER è membro. Pertanto sarebbe opportuno evitare la duplicazione di un organo già esistente. APER offre la propria disponibilità nel segnalare a Terna le principali esigenze rilevate dalla Regione in temi di allacciamento alla rete per le connessioni di impianti da FER in Puglia.

---

<sup>1</sup> parametro definito come *rapporto percentuale tra la superficie occupata dagli aerogeneratori e la superficie complessiva del territorio comunale o dell'associazione dei comuni dove la superficie occupata dagli aerogeneratori è ottenuta, in forma semplificata, da un quadrato di lato pari a tre volte il diametro dell'aerogeneratore stesso*

**Eolico off-shore**

Sarebbe auspicabile che la Regione promuovesse in tale ambito un progetto pilota, eventualmente mediante l'indizione di un bando di gara tra i produttori di energia eolica.

**Minieolico**

Con piacere si nota che viene dato opportuno spazio al minieolico che è da considerarsi un'opzione tra le rinnovabili a sé stante e non alternativa all'eolico tradizionale. Sarebbe opportuno definire con più ampio respiro la tecnologia minieolica come quella costituita da aerogeneratori di taglia comunque inferiore a 100 kW e di potenza complessiva dell'impianto da essi formato comunque inferiore a 1 MW. Sarebbe inoltre consigliare indicare un obiettivo minimo da raggiungere nell'ambito temporale del PEAR come volano per la tecnologia ed al fine di creare un maggior quadro di certezze agli investitori del settore.



#### **Osservazioni in merito al capitolo 4.4 –Le fonti da biomassa**

APER ritiene che, come richiamato nelle premesse, sarebbe opportuno definire dei chiari obiettivi da perseguire per le filiere delle biomasse. Sarebbe inoltre opportuno creare dei tavoli tecnici per le diverse filiere possibili "biomasse agro-forestali", "biocarburanti" e "biogas" in modo da individuare le criticità specifiche di ciascuna di esse e fornire utili indicazioni per le azioni del PSR.

Relativamente agli aspetti autorizzativi si ritiene che, prima di concentrare in ambiti territoriali ristretti l'offerta di biomasse agroforestali, sarebbe opportuno creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle filiere e solo successivamente innescare dei meccanismi per lo sfruttamento delle risorse locali.

In particolare nel paragrafo Biomasse residuali per la produzione di biogas (pag. 74-75) sarebbe opportuno prendere in considerazione anche l'eventuale possibilità di co-digestare liquami e residui agricoli ai fini della produzione di energia. A nostro avviso sarebbe importante sottolineare questa soluzione come preziosa risorsa per la valorizzazione di scarti e rifiuti agricoli (agro-alimentari) altrimenti dispersi nel territorio.

APER ritiene che al fine di perseguire gli obiettivi del PEAR di produzione elettrica da fonti rinnovabili e di sostegno alle oleaginose quale colture tipiche regionali, sia da promuovere l'utilizzo di oli vegetali anche in impianti di generazione di energia elettrica senza limitarne l'utilizzo ai soli impianti di riscaldamento.

In particolare si ritiene opportuno favorire l'utilizzo di oli vegetali in impianti ad alto rendimento, possibilmente cogenerativi o trigenerativi, anche in considerazione del contributo di questi prodotti alla riduzione delle emissioni climalteranti e al basso valore di zolfo e polveri che caratterizza la loro combustione.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento degli oli riteniamo sia assolutamente da privilegiare la produzione interna, al fine di massimizzare le ricadute positive dell'intera filiera in termini economici e occupazionali, ma che possa anche essere autorizzato l'utilizzo di oli provenienti all'esterno del territorio regionale.

Si sottolinea inoltre che i Certificati Verdi vengono riconosciuti non solo alle cessioni di energia in rete (come sembra di interpretare secondo quanto indicato a pag. 75) ma anche all'energia destinata all'autoconsumo.

**Osservazioni in merito al capitolo 4.6 –La fonte solare fotovoltaica**

Relativamente allo sfruttamento della fonte solare con tecnologia fotovoltaica, si ritiene positivo il sostegno nei confronti degli impianti di taglia medio-piccola. Si ravvisa tuttavia che relativamente agli impianti di potenza maggiore, seppur sia genericamente condivisibile la posizione espressa nel documento, sarebbe opportuno non discriminare eccessivamente gli impianti posti sul terreno data l'esistenza di aree non altrimenti utilizzate e facilmente recuperabili a tali scopi. Pertanto sarebbe opportuno, da questo punto di vista, regolamentare la loro installazione senza peraltro necessariamente richiedere al produttore di dover affrontare complessi ed interminabili iter autorizzativi. A titolo d'esempio si potrebbero favorire le installazioni di impianti rinnovabili integrati (come ad esempio fotovoltaici/eolici) laddove sia in progetto o sia stato realizzato un impianto eolico nei casi in cui il terreno non sia utilizzato per scopi agricoli.

**La fonte idroelettrica**

Nel PEAR non si ravvisa particolare attenzione allo sviluppo della fonte idroelettrica che tuttavia potrebbe mostrare degli ampi margini di sfruttamento specie in relazione al minihydro; in particolare si segnala a codesta amministrazione la possibilità di realizzare impianti posti su acquedotti all'interno del territorio regionale che ad oggi sono una fonte energetica praticamente non sfruttata e pertanto sottoponiamo alla vostra attenzione la necessità della valutazione della stessa.